



Rassegna Stampa 29 ottobre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**



● “Il prezzo del grano è determinato da dinamiche che difficilmente possiamo condizionare a livello locale ma abbiamo il dovere come rappresentanti del territorio di trovare forme idonee a garantire il mantenimento di quello che è un asset strategico per l’economia di Capitanata”. Con queste parole il presidente di Confagricoltura Foggia e componente della Giunta nazionale, Filippo Schiavone ha accolto presso la sede dell’organizzazione di categoria, i parlamentari chiamati a raccolta per un incontro di approfondimento sulla crisi del grano legato all’andamento dei prezzi. Sono stati gli onorevoli Giansergio Gatta, Giansergio La Salandra e la senatrice Gisella Naturale a raccogliere l’invito di Confagricoltura Foggia. A loro i vertici dell’associazione che rappresenta la maggior parte della produzione del territorio, hanno illustrato gli ultimi dati ISMEA relativi al confronto prezzi-costi di produzione per il Sud Italia (Puglia, Sicilia, Basilicata). In queste zone – è stato evidenziato - si è registrato quest’anno un prezzo medio al quintale di 29,55 euro a fronte di un costo medio di 31,80 per quintale, scaturenti da una resa media per ettaro di 36,80 quintali e un costo medio, per ettaro, di 1.170. Un dato che in provincia di Foggia è ancora più negativo visto che la resa media per ettaro di circa 25 quintali. Appli-

# «Difendere insieme il prezzo per la produzione del grano»

## Confagricoltura ai parlamentari dopo le ultime quotazioni

cando il dato ISMEA relativo ai costi medi per il Sud Italia, nonché il prezzo attuale del grano duro (27/q), per il solo pareggio dei costi per i cerealicoltori foggiani occorrerebbero oggi 495 euro per ettaro. Cifre praticamente impossibili da raggiungere con gli attuali prezzi di mercato, con il rischio di perdere una eccellenza storica e una produzione di qualità identificativa del territorio. Inoltre – hanno evidenziato da Confagricoltura Foggia - la coltivazione del grano duro per la provincia di Foggia, che occupa mediamente 250.000 ettari, è praticamente “obbligatoria”, in quanto unica coltivazione possibile nella stragrande maggioranza dei suoi areali viste le caratteristiche ambientali. Per questo l’associazione di categoria foggiana ha chiesto ai parlamentari di individuare forme straordinarie di sostegno economico a vantaggio dei cerealicoltori che permettano nell’immediato di coprire il divario tra prez-

zi di vendita e costi di produzione. Chiesta anche l’adozione di un provvedimento che garantisca la moratoria dei crediti agrari. Si tratta di interventi – hanno rimarcato da Confagricoltura Foggia – utili a scongiurare il rischio di un progressivo abbandono delle coltivazioni, che verrebbero sostituite da forme di sfruttamento del terreno che poco hanno a che fare con l’agricoltura. Inoltre dalla associazione di categoria è venuto un pressante invito alla collaborazione per la stesura del documento relativo alla futura PAC. Un impegno comune per dare alla cerealicoltura del Mezzogiorno un ruolo centrale e strategico, partendo da un aumento considerevole del cosiddetto “aiuto accoppiato” per il grano duro. Dai parlamentari è stata ribadita la centralità dell’agricoltura per la provincia di Foggia e la massima disponibilità a sostenere le ragioni dei cerealicoltori foggiani.



La riunione in Confagricoltura

## SERVIZI PUBBLICI

DOPO 30 ANNI DI ATTESA

### RIONE POPOLARE

Si tratta di una delle zone più abitate della cittadina ma con servizi al di sotto degli standard minimi per qualità della vita

# Avviati i lavori nel rione Lucera 2 per il primo polo scolastico

L'edificio sorgerà di fronte alla parrocchia di San Francesco Fasani

● **LUCERA.** Buone notizie nel panorama scolastico cittadino. Il quartiere “Lucera 2”, il più popolato da giovani coppie, ospiterà un polo materno infantile di primo ordine. Proprio di fronte la parrocchia S. Francesco Antonio Fasani. Sono iniziati i lavori, con relativo sbancamento, per la realizzazione di una scuola dell’infanzia per bambini dai 3 ai 6 anni, numerosissimi nel quartiere. Il finanziamento è datato e trova concretezza grazie a un milione e 850 mila euro ricevuto da palazzo di Città. Tale risvolto finalmente toglierà tutti i bambini di “Lucera 2” da quei garage privati che ospitano da più di un decennio aule scolastiche. Con aggravio di spese per circa 40 mila euro annui. Ovviamente dall’anno scolastico 2026/27 tali costi non graveranno più sulle casse municipali. L’edificando plesso scolastico si aggiunge a quell’istituto edificato dieci anni fa e rimasto inutilizzato, meno male senza conseguenze nefaste come il vandalismo imperante. Proprio perchè vincolato alla gestione dell’asilo nido



La zona di Lucera due

da parte del comune, sacrificando quel minimo di beneficio sperato per le famiglie. La Regione aveva posto, al momento del finanziamento concesso, un vincolo diretto su quel plesso scolastico da usare per piccoli ospiti da zero a 3 anni. Oggi quel vincolo è scaduto. Per cui l’amministrazione comunale di turno si libera da una gestione diretta, impossibile a farsi. Sia per mancanza di operatori incardinati nell’organico del personale municipale, ma soprattutto perchè in passato tutti i tentativi di aprire un asilo nido comunale in città sono abortiti. Il sindaco Pitta ha annunciato che la gestione passerà da un bando pubblico appannaggio di operatori del settore scolastico privato. Le buone notizie non si fermano a “Lucera 2.” Perchè un altro finanziamento di ben 400 mila euro, proveniente dal Ministero della istruzione e del merito, consentirà all’Istituto comprensivo “Radice- Manzoni” di poter rendere agibili diverse aule del plesso della scuola media di via Podgora, chiuse da anni a causa della

mancata messa in sicurezza di quell’ala del plesso. Una buona boccata di ossigeno che renderà la scuola media di via Podgora davvero un fiore all’occhiello della città. E la svolta, si fa per dire, è arrivata pure per l’Istituto comprensivo “Bozzini-Fasani” in zona 167: la realizzazione della palestra trova forse la soluzione sperata. Un rebus a dir poco contorto. Lavori iniziati da qualche anno e rimasti fermi al palo, nonostante proteste e invettive si siano susseguite. La giunta comunale, per mettere un punto fermo alla faccenda, ha approvato una perizia di variante secondo cui si eliminano alcune lavorazioni esterne alla palestra (previste da progetto) così da compensare i maggiori costi dei materiali. E, senza alterare il budget preventivato (2 milioni e 50 mila euro), si dà mandato alla impresa costruttrice di riprendere il cantiere. Dalla ripresa formale si concedono 354 giorni per chiuderlo. Insomma, a settembre del 2026 la questione si chiude. Finalmente.

**Antonio Gambatesa**

## Poteri

## Puglia Sky, fidarsi di Vasile è diventato un problema per i nostri imprenditori



Daniele Azzarone

**Q**uanto può essere complicato dar vita ad una compagnia aerea ex novo, partendo da zero, e in un momento in cui le stesse compagnie esistenti sono in alcuni casi in serie difficoltà tanto da cessare le attività e fallire? Ecco perché è tornata in auge, tra i soci fondatori di Puglia Sky, l'idea di rilevare la compagnia greca Lumiwings che ha già licenze e slot (a partire da Linate).

A PAGINA 5

## Il tema

## *Puglia Sky, ecco perchè è tornata in auge l'idea di acquisire la greca Lumiwings. Decaro si tiene vago sulla iniziativa imprenditoriale*

Troppo complicato mettere sul mercato una compagnia nuova di zecca, meglio rilevare chi ha già licenze e slot (a cominciare dal richiestissimo Milano Linate)

di Lucia Piemontese

**Q**uanto può essere complicato dar vita ad una compagnia aerea ex novo, partendo da zero, e in un momento in cui le stesse compagnie esistenti sono in alcuni casi in serie difficoltà tanto da cessare le attività e fallire?

E' l'interrogativo numero uno che sorge attorno all'operazione che - tra Foggia, Bari e Taranto - sta tentando di far sorgere Puglia Sky, compagnia regionale dall'ambizione di essere operativa presso il Gino Lisa, Pa-

lese e lo scalo brindisino. Sembrava tramontata l'ipotesi del salvataggio della greca Lumiwings, che un mese fa ha interrotto i voli da e per l'aeroporto di

Capitanata per i gravissimi problemi finanziari, da ultimo il mancato pagamento dei canoni di leasing dell'unico vettore.

Troppo alta la debitoria greca, peraltro non connessa né a Foggia né alla Puglia, per accollarselo senza pensieri, nonostante la presenza tra i soci fondatori di pezzi da novanta dell'imprenditoria regionale, dal barese **Vito Ladisa** al tarantino **Antonio Albanese**, ai foggiani **Giacomo Mescia** e **Antonio Salandra**.

Pareva che la cordata fosse proiettata ad andare avanti mollando l'idea di rilevare Lumiwings acquisendone il capitale sociale, spinta soprattutto dai baresi, ovvero La-



disa e il presidente di Confindustria Bari-BAT **Mario Aprile**.

Ma, come spiegato su queste colonne, mettere sul mercato una compagnia nuova di zecca è estremamente difficile e rischioso, specie dopo che in Puglia è atterrata la romana Aeroitalia, che oggi rappresenta la seconda compagnia italiana dopo Ita e che da poche settimane è subentrata a Lumiwings al Gino Lisa, con voli per Milano Malpensa e Torino, cui si aggiungeranno nel periodo natalizio i collegamenti con Bologna.

Ecco perché è tornata in auge l'intenzione di far propria Lumiwings per essere subito operativi con licenze, certificazioni e slot, tra cui quello importantissimo di Milano Linate, che la compagnia greca detiene a differenza di Aeroitalia e che rappresentava di gran lunga il collegamento di maggior successo e numeri nel Gino Lisa.

A consigliare gli imprenditori nostrani in tal senso è stato verosimilmente l'unico partner esperto della materia, ovvero **Daniele Azzarone**, numero uno di Consulta spa, realtà attiva da anni nell'handling aeroportuale in Lazio, Lombardia e Toscana.

Di origini pugliesi, Azzarone sarà verosimilmente l'amministratore delegato di Puglia Sky, che nel corso di questa settimana i soci fondatori dovrebbero incontrare a Bari in una riunione cui sarebbero stati invitati anche altri imprenditori interessati a valutare l'ingresso in società, dal presidente di Confindustria Foggia e Puglia **Tito Salatto** al numero uno di Cassa edile di Foggia **Michele Gengari**.

Mentre l'aereo locato da Lumiwings e rimasto a terra dopo l'intimazione di un tribunale inglese è ancora presso il Gino Lisa, si sta tentando di separare la bad company dalla good company, nell'ambito di interlocuzioni con l'autorità di regolamentazione aerea della Grecia. Intanto nel comparto imprenditoriale di Capitanata continuano le perplessità sulla fattibilità dell'iniziativa Puglia Sky. "Da parte di Aprile non c'è stata nessuna novità né telefonata. Se realmente il progetto sta prendendo forma vuol dire che i soci al momento non vogliono aprire le porte ad altri investitori o lo faranno successivamente in base al capitale da investire", dicono alcuni ben informati a L'Attacco.

"Le ipotesi su quanto sta realmente avvenendo sono varie: o il progetto va avanti e non vogliono al momento coinvolgere altri imprenditori, oppure è solo pubblicità mediatica in piena campagna elettorale per le regionali, o ancora si sta cercando di fare una due diligence sulla situazione debitoria di Lumiwings in modo da valutarne l'acquisizione".

Lunedì scorso, a Bari, presso la sede di Ance Puglia, l'associazione dei costruttori edili, è stato ospite il candidato presidente del campo largo **Antonio Decaro**, che ha accennato all'iniziativa imprenditoriale di Puglia Sky, spiegando di esserne a conoscenza di questa iniziativa ma mantenendosi sul vago.

Intanto, come evidenziato dal Corriere della sera Economia dopo l'intervista al numero uno di Ryanair, il comparto mostra segni di fragilità: dopo l'islandese Play e la svedese Braathens, ora anche la compagnia aerea britannica Eastern Airways ha messo fine alle attività, lasciando a terra migliaia di passeggeri. In un solo mese, in Europa, sono già falliti tre vettori — la maggior parte con una specifica fetta di mercato, quella dei voli regionali verso territori difficili da raggiungere — e gli addetti ai lavori si chiedono quante altre avio linee potrebbero fermarsi nelle prossime settimane. In questi giorni è iniziata la stagione invernale del trasporto aereo, che va da fine ottobre agli ultimi giorni di marzo. Il traffico cala, le persone viaggiano meno, mentre i costi fissi dei vettori restano elevati a fronte di un forte calo dei ricavi. In Europa, quasi tutti i vettori registrano perdite nei mesi di novembre e dicembre, e poi di nuovo tra gennaio e febbraio.

"Già da fine luglio o inizio agosto", hanno spiegato al Corriere due direttori finanziari di compagnie aeree, "iniziano a entrare meno soldi in cassa: con l'estate già venduta e poche prenotazioni per l'ultimo trimestre, a quel punto le spese superano le entrate. È per questo che tra settembre e ottobre le compagnie con finanze deboli entrano spesso in difficoltà. Al momento, in Europa, a soffrire maggiormente sembrano essere proprio i vettori regionali. E del resto nei giorni scorsi era stato anche l'amministratore delegato di Ryanair, **Michael O'Leary**, a spiegare al Corriere che altre compagnie sarebbero fallite.



Vito Ladisa



Daniele Azzarone

Ance

## Biancofiore: “Un piano casa per trattenere i giovani e visione internazionale per rigenerare territori”



Antonio Decaro e Gerardo Biancofiore

**U**n piano casa per trattenere i giovani e una visione internazionale per rigenerare tante città pugliesi che possono amplificare la propria vocazione turistica: è Valencia il modello da seguire”.

A formulare queste proposte il presidente di **Ance Puglia**, **Gerardo Biancofiore**, durante l'incontro del consiglio generale dell'associazione con il candidato per il centrosinistra alla presidenza della Regione Puglia, **Antonio Decaro**.

“Va benissimo il lavoro fatto su Bari”, ha riconosciuto Biancofiore, “ormai nella top ten delle città italiane per flussi turistici. Tuttavia, anche per contribuire alla destagionalizzazione dei flussi in tutta la Puglia, auspichiamo una visione sfidante e internazionale per rigenerare tanti territori della nostra regione. Un'esperienza di successo è quella di Valencia che, grazie anche all'intervento dell'archistar Calatrava, ha vissuto un'importante rigenerazione del tes-

suto urbano che l'ha proiettata tra le mete più visitate della Spagna: dalla riqualificazione di un antico quartiere alla trasformazione del letto di un fiume in uno spazio futuristico dedicato alla scienza a quella di un vecchio ospizio in un campus universitario sostenibile, luminoso e aperto alla città, tra restauro architettonico e nuova costruzione. È questa la strada che invitiamo il prossimo presidente della Regione a percorrere nell'ottica di una riduzione del consumo di suolo in favore della rigenerazione del costruito”.

“Altro tema che il nuovo presidente dovrà affrontare”, ha aggiunto Biancofiore, “è il numero inaccettabile di giovani pugliesi che lasciano la regione, impoverendone il sistema sociale ed economico. Auspichiamo un piano-casa rivolto ai giovani che punti allo sviluppo e alla riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico e di edilizia sociale da locare a prezzi calmierati. Un modello da seguire è l'Emilia-

Romagna che pochi giorni fa ha varato un piano casa da 300 milioni di euro, attingendo anche alle risorse BEI. Quanto al lavoro sicuro, il sistema **Ance** sta cercando di fare il proprio: il nostro intento è creare un'Academy dedicata alla formazione operativa, distinta da ITS e Università, per rispondere alla crescente domanda di manodopera e alle innovazioni del settore”. A Decaro **Ance Puglia** ha consegnato un documento programmatico nel quale l'associazione esprime preoccupazione per la conclusione dei cantieri del PNRR entro il prossimo giugno, auspicando coraggio, visione e misure di lungo periodo per non dissipare quanto fatto finora. Secondo **Ance Puglia**, inoltre, il territorio regionale necessita di ingenti investimenti infrastrutturali per sostenere la crescita. L'auspicio è superare la logica emergenziale, promuovendo la manutenzione programmata per la prevenzione del dissesto idrogeologico e delle reti viarie.



## CONSIGLIO DEI MINISTRI

**Di sicurezza:  
premi a imprese  
virtuose e badge  
di cantiere**

**Claudio Tucci** — a pag. 5

# Di sicurezza: bonus per imprese virtuose e badge di cantiere

**Cdm.** Ok al decreto, rafforzate formazione e copertura assicurativa nella scuola-lavoro. Meloni: «Mantenuto un impegno con gli italiani»

**Claudio Tucci**

A partire dal 1° gennaio 2026 si autorizza l'Inail alla revisione delle aliquote per l'oscillazione in bonus per andamento infortunistico e dei contributi in agricoltura, con l'obiettivo di premiare le imprese che dimostrano un andamento positivo in materia di sicurezza. Sul piatto vengono messi 502 milioni di euro per l'oscillazione premi più altri 90 milioni per la riduzione dei contributi nel 2026. Non solo. Dopo le sperimentazioni nell'area della ricostruzione post sisma 2016, a Roma e in alcune aree dell'Emilia Romagna si estende il badge di cantiere, cioè una tessera di riconoscimento collegata alla piattaforma Siisl che le imprese che operano nei cantieri edili in regime di appalto e subappalto, sia nel settore pubblico sia in quello privato, devono fornire ai propri lavoratori. Accanto a un incremento di 300 unità di ispettori Inl, di 100 carabinieri e alla stabilizzazione di 94 medici e infermieri Inail indispensabili per presidiare le attività di prevenzione e cura.

Dopo gli annunci della premier, Giorgia Meloni, alla vigilia dello scorso 1° maggio, di uno stanziamento di 650 milioni di euro (oltre ai 600 milioni di bandi Isi Inail, ndr), e mesi di trattative con le parti sociali, è arrivato ieri il via libera del Cdm al Dl per la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro e in materia di protezione civile.

«Abbiamo mantenuto un altro impegno preso con gli italiani», ha detto Meloni. «Questo provvedimento - ha aggiunto la titolare del Lavoro, Marina Calderone - porta a bordo misure molto ampie e a regime peserà 900 milioni di euro per annualità. Il messaggio che voglio mandare è chiaro: mettiamo in sicurezza il futuro».

Entrando nel dettaglio del provvedimento, una ventina di articoli complessivi, si autorizza l'Inail a potenziare le proprie attività promozionali, in particolare rivolte a micro, piccole e medie imprese, per l'acquisto e l'adozione di dispositivi di protezione individuale con tecnologie innovative e sistemi intelligenti. Sempre l'Inail, da gennaio 2026, dovrà anche aggiornare le tabelle di indennizzo del danno biologico, utilizzando l'importo dell'assegno sociale quale parametro per valutarne la congruità.

«Inaspriamo le misure già severe della patente a crediti - ha detto ancora Calderone -. Contrastiamo il lavoro nero e abbiamo poi previsto una serie di interventi dedicati alla prevenzione degli infortuni, alla formazione e all'accompagnamento dei nostri giovani». Per questi ultimi si estende la copertura assicurativa Inail anche agli eventuali infortuni avvenuti durante il tragitto tra l'abitazione o altro domicilio e il luogo in cui si svolge l'attività di formazione scuola-lavoro. Allo stesso tempo, viene

stabilito che le convenzioni stipulate tra scuole e imprese ospitanti non potranno più prevedere attività di formazione scuola-lavoro nelle lavorazioni ad elevato rischio per gli studenti. Contestualmente, l'Inail promuoverà nelle scuole campagne informative e progetti educativi dedicati alla diffusione della cultura della salute e della sicurezza sul lavoro nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica.

«La formazione scuola-lavoro deve rappresentare un'occasione di crescita, non di rischio - ha aggiunto il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara -. I giovani devono poter affrontare queste esperienze in piena sicurezza».

Significativa, ha chiosato Calderone, è l'istituzione di un fondo per le borse di studio da corrispondere agli orfani di vittime di incidente sul lavoro. L'obiettivo è dare una vicinanza concreta alle famiglie che vivono un lutto simile. Saranno riconosciuti 3 mila euro per ogni anno di frequenza dalle scuole elementari alle medie, 5 mila euro per le superiori e 7 mila euro per gli studi terziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# 300

## PIÙ ISPETTORI DEL LAVORO E PERSONALE SANITARIO INAIL

Il dl approvato dal Cdm sulla sicurezza sui luoghi di lavoro prevede un rafforzamento dell'organico dell'Ispettorato

nazionale del lavoro (300 persone in più), ma anche 100 carabinieri e la stabilizzazione di 94 medici e infermieri Inail indispensabili per presidiare le attività di prevenzione e cura.

ANSA



**Ministro del lavoro .** Marina Calderone

# Ance: in tre anni tagliati 1,5 miliardi di investimenti

**La manovra.** Le valutazioni dei costruttori sulla legge di Bilancio. La presidente Federica Brancaccio: «Preoccupati per le decurtazioni alle infrastrutture, ma anche su casa e caro materiali»

**Flavia Landolfi**

ROMA

Nel triennio 2026-2028 la manovra taglierà 1,5 miliardi destinati alle opere pubbliche. È l'amaro bilancio elaborato dall'Ance, l'associazione dei costruttori, che in una prima stima sugli effetti del ddl ora in Parlamento ha anche analizzato anno per anno la spending review a carico di tutti i ministeri. E che comporterà una sforbiciata agli investimenti di 7,2 miliardi a cui si aggiungono circa 900 milioni di decurtazioni nei singoli capitoli di spesa. Controbalanciati da rifinanziamenti per 6,6 miliardi, il saldo netto resta negativo per circa 1,5 miliardi.

Una sforbiciata che arriva in un passaggio cruciale, lamentano i costruttori: la fase di uscita dal Pnrr, con il rischio che la contrazione degli investimenti pubblici rallenti la corsa nella crescita accumulata negli ultimi anni. «Siamo consapevoli che questa legge di bilancio ha dovuto dare priorità alla sostenibilità dei conti pubblici, fondamentale in un periodo di grande incertezza - dice la presidente Federica Brancaccio -. Ma non possiamo lasciare da sole le imprese che hanno il compito di terminare al meglio la stagione del Pnrr, assicurando anche per il futuro una crescita solida e duratura». Per questo Ance chiede «risposte su caro materiali e un indirizzo chiaro su Piano casa e interventi

di messa in sicurezza del territorio».

Ma torniamo alla dieta inflitta dalla manovra. Il cuore della riduzione è contenuto nella rimodulazione delle spese in conto capitale, che vale da sola 5,4 miliardi (vedi tabella in pagina) e riduce mediamente di 1,8 miliardi l'anno le dotazioni dal 2026 al 2028. Queste rimodulazioni si concentrano su ministero delle Infrastrutture (1,3 miliardi) ed Economia (1 miliardo).

Ma c'è anche il capitolo dei defianziamenti. Ance ha messo sotto osservazione il taglio da 250 milioni del Fondo opere indifferibili, -50 milioni per la metropolitana di Roma, -15 milioni per la M4 di Milano, altri -15 per il collegamento Afragola-Napoli, -15 per le infrastrutture idriche, -240 milioni sul programma Strade sicure per ponti e viadotti, oltre -156 milioni nel 2027 e -124 nel 2028 dal Fondo pluriennale per gli investimenti delle Amministrazioni centrali. In calo anche il Fondo infrastrutture ad alto rendimento (-100 milioni), la Salaria (-50) e la Jonica (-50). Fin qui le cattive notizie. Ma la manovra leva e anche dà. E nel caso specifico delle infrastrutture rifinanzia il contratto di programma di Anas (1,6 miliardi) e Rfi (3,66 miliardi), il Fondo emergenze nazionali (1 miliardo), l'edilizia penitenziaria (157 milioni) e quella sanitaria (16 milioni). La distribuzione temporale però penalizza il 2026, con appena 425 milioni di risorse disponibili, e concentra oltre quattro quin-

ti dei nuovi stanziamenti nel biennio 2027-2028. Il rischio, avverte l'Ance, è di un «vuoto di investimenti» nel primo anno del triennio, quando si esauriranno i fondi del Pnrr e il sistema produttivo avrà bisogno di continuità per evitare un nuovo stop. È qui che si appuntano le preoccupazioni dei costruttori, sullo spostamento in avanti dei rifinanziamenti di misure cruciali per il settore. La valutazione dell'Ance è netta: la riduzione della spesa in conto capitale, pur formalmente temporanea, potrebbe produrre effetti permanenti, aggravando la contrazione di risorse proprio mentre si moltiplicano le emergenze abitative e ambientali. Il Fondo per la casa e quello per il rischio idrogeologico, istituiti con la manovra, vengono giudicati positivamente, ma «non sufficienti a garantire la stabilità degli investimenti».

L'allarme si estende anche ai lavori in corso: il nodo del caro materiali, avverte il documento, resta senza copertura. Per saldare i ristori del 2025 e prorogare la compensazione prezzi al 2026 servono almeno 3 miliardi aggiuntivi sui quali il Mit, come emerso nella interrogazione parlamentare del 21 ottobre sta interloquendo con il Mef per avere almeno una parziale copertura. Che però potrebbe arrivare, anche se non per intero, nel decreto anticipi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le rimodulazioni della spesa in conto capitale

|                                                              |             |                  |     |      |
|--------------------------------------------------------------|-------------|------------------|-----|------|
| Valori in milioni di euro                                    |             |                  |     |      |
| MINISTERO                                                    |             | TOTALE 2026-2028 |     | IN % |
| Economia e finanze                                           | <div></div> | 970,61           | 18% |      |
| Imprese e Made in Italy                                      | <div></div> | 400,39           | 7%  |      |
| Lavoro e politiche sociali                                   | <div></div> | 3,36             | 0%  |      |
| Giustizia                                                    | <div></div> | 75,53            | 1%  |      |
| Affari esteri e cooperazione int.                            | <div></div> | 8,65             | 0%  |      |
| Istruzione e merito                                          | <div></div> | 567,11           | 10% |      |
| Interno                                                      | <div></div> | 576,63           | 11% |      |
| Ambiente e sicurezza energetica                              | <div></div> | 867,44           | 16% |      |
| Infrastrutture e trasporti                                   | <div></div> | 1.302,45         | 24% |      |
| Università e ricerca                                         | <div></div> | 50,94            | 1%  |      |
| Agricoltura                                                  | <div></div> | 130,85           | 2%  |      |
| Cultura                                                      | <div></div> | 292,33           | 5%  |      |
| Salute                                                       | <div></div> | 24,3             | 0%  |      |
| Turismo                                                      | <div></div> | 151,26           | 3%  |      |
| TOTALE                                                       |             | 5.421,84         |     |      |
| Fonte: elaborazione Ance su DDL Bilancio 2026-2028 (AS 1689) |             |                  |     |      |

# Energia a prezzi calmierati: via libera al nuovo decreto

## Imprese

**Ok alla pubblicazione del Dl: le regole operative del Gse entro metà novembre**

**Pichetto: «Nei primi mesi del 2026 avvieremo iter per i nuovi impianti»**

**Celestina Dominelli**

ROMA

Il governo chiude il cerchio attorno all'atteso sblocco dell'energy release 2.0, il meccanismo che consente alle imprese energivore di poter beneficiare di un prezzo calmierato dell'energia elettrica a fronte della realizzazione di nuova capacità di generazione da fonti rinnovabili. L'ultimo step è andato a traguardo ieri con la pubblicazione del decreto attuativo dopo la registrazione alla Corte dei conti e a valle delle interlocuzioni con la Commissione Europea che aveva formulato alcune osservazioni ora recepite nella versione aggiornata del provvedimento.

«Con la pubblicazione del decreto si completa un passaggio fondamentale per rendere operativo l'energy release 2.0, uno strumento che coniuga la promozione delle rinnovabili con il sostegno concreto alle imprese più esposte ai costi energetici - ha commentato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ha lavorato alacremente alla messa a terra dello strumento -. Entro l'anno, garantiremo alle aziende energivore l'accesso anticipato a energia rinnovabile a prezzo calmierato, mentre nei primi mesi del 2026 avvieremo la procedura per i nuovi impianti destinati alla restituzione dell'energia: un meccanismo innovativo che rafforza la sicurezza energetica nazionale, accelera gli investimenti nelle fonti pulite e contribuisce alla competitività del nostro sistema industriale».

Il prossimo snodo, atteso entro la metà di novembre, sarà la pubblicazione delle regole operative aggiornate da parte del Gse che punta però ad accelerare tutti i tasselli necessari a garantire il pieno funzionamento del meccanismo per dare più tempo agli operatori interessati a sottoscrivere gli schemi contrattuali che disciplineranno l'anticipazione e la successiva restituzione dell'energia rinnovabile a 65 euro per megawattora con l'impegno a realizzare i nuovi impianti green entro 40 mesi dalla sottoscrizione dei contratti.

Il Gse sta lavorando da tempo all'aggiornamento delle regole sulla base delle modifiche sollecitate da Bruxelles. Tra queste, una delle correzioni principali riguarda, come si ricorderà, la cosiddetta clausola di "claw back" o vantaggio residuo, che è stata immaginata per evitare l'eventuale sovraremunerazione dell'investimento nello sviluppo di impianti green e in base alla quale se, al termine dei 20 anni del contratto di restituzione, l'energia anticipata non risulti restituita, la du-

rata dello stesso può essere estesa per altri 20 anni al massimo.

Proprio questo aspetto sarebbe al centro di una delle novità principali dello schema immaginato dal Gse che ha avviato un dialogo costante con il mondo delle imprese. Secondo quanto risulta a Il Sole 24 Ore, la società controllata dal Mef starebbe, infatti, ipotizzando una triplice strada per gestire questo passaggio: fermo restando, allo scadere dei 20 anni, la verifica del beneficio residuo in capo al Gse, si aprirebbero a quel punto tre possibili strade: l'estensione del contratto per altri 20 anni del contratto come già prevede la correzione chiesta dalla Commissione Europea o, in alternativa, la liquidazione del beneficio oppure il trasferimento della titolarità dell'impianto al Gse. Tre ipotesi differenti, dunque, sulle quali, come detto, è in corso una riflessione della società guidata da Vinicio Mosé Vigilante che si sta muovendo in stretta sinergia, da un lato, con il Mase, e, dall'altro, con le imprese che dovranno poi in concreto applicare lo strumento.

L'altra novità - anche questa al centro del confronto avviato dal Gse con gli operatori - riguarda lo schema contrattuale. In sostanza, la società punterebbe a predisporre un contratto unico anziché due contratti distinti (uno per l'anticipazione dell'elettricità assegnata all'esito della manifestazione d'interesse e l'altro per la restituzione dell'energia anticipata dal Gse) che sono peraltro indissolubilmente legati tra loro: in questo modo il contratto unico di energy release conterrebbe al suo interno sia la parte di obbligazione per i primi tre anni sia quella di restituzione per i successivi 20 anni.



**GILBERTO PICHETTO FRATIN**

È il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

© RIPRODUZIONE RISERVATA